

Oggi 2 ore di sciopero per i 500 operai siciliani

Palermo, stop alla Fincantieri Prc: «Non va privatizzata»

Ottobre si avvicina a larghe falcate, ma i lavoratori non staranno ad aspettarlo con le mani in mano. L'ipotesi concreta, ripetuta in maniera formale dal governo nell'ultimo incontro (il 17 maggio) con i sindacati di quotare in Borsa Fincantieri proprio non va giù a sindacati e dipendenti. Oggi a Palermo saranno tenute due ore di sciopero decise dai delegati della fabbrica siciliana, sottoutilizzata, adibita solo a lavorazioni di trasformazione e ristrutturazione navale e che dal 2004 è stata interessata da una progressiva

Zipponi: «Non è vero che la maggioranza è unanime nel volere la privatizzazione dell'azienda, una realtà industriale di importanza strategica per il Paese. Chiediamo un confronto»

riduzione dell'organico - passando da 720 dipendenti, agli attuali 518

che oggi incroceranno le braccia a fine turno. A loro e a tutti i loro colleghi va la solidarietà di Maurizio Zipponi, deputato e responsabile economia e lavoro del Prc che posiziona il suo partito dalla loro parte: «Ribadiamo le forti preoccupazioni già espresse per il piano industriale e per la quotazione in borsa del gruppo, cosa che a sentire i sottosegretari De Piccoli e Tononi, sarebbe sostenuta all'unanimità dalla maggioranza. Qualora queste affermazioni fossero confermate - continua Zipponi - si rileverebbero quantomeno frettolose e vedrebbero la nostra opposizione in tutte le sedi». Il deputato del Prc spiega poi le motivazioni alla base della contrarietà all'ipotesi di quotazione: «Fincantieri rappresenta una realtà industriale di importanza strategica per il Paese, riteniamo che si debba aprire un confronto ampio, anche di carattere parlamentare, per

contribuire a definire gli orientamenti idonei ad assicurare al gruppo le migliori prospettive di sviluppo e di crescita produttiva ed occupazionale».

È innegabile che Fincantieri, una delle poche aziende rimaste sotto il controllo pubblico e quarto gruppo cantieristico mondiale, rappresenti un utile e non un costo per lo Stato: 7 anni di risultati economici positivi, un volume d'affari solo nel 2005 pari a 2,2 miliardi di euro, otto cantieri dislocati su tutto il territorio nazionale con un organico complessivo di 9400 addetti. Adesso l'amministratore delegato dice che deve essere privatizzata per reggere la concorrenza asiatica e per realizzare gli investimenti necessari su ricerca e innovazione. La Fiom Cgil si è detta da subito contraria, vedendo in questa operazione solo la volontà di, Uilm e Fim sarebbero più possibilisti purché azionista di maggioranza continui ad essere lo Stato.

